

# Bardellino, la pista americana “Era all’aeroporto di New York”

Le confidenze di un autotrasportatore alla polizia. Il pm lo perquisisce, in casa gli trovano una pistola e lui accusa un malore. Il suo nome era in una vecchia indagine degli Oo7 dell’Fbi

di **Dario Del Porto**

«Ho incontrato Antonio Bardellino all’Aeroporto di New York». Per due volte, a distanza di un paio d’anni, l’autotrasportatore di Forma Giuseppe Favoccia riferisce informalmente alla polizia di aver visto «personalmente» lo storico capoclan della camorra casertana che, secondo le sentenze e le rivelazioni del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone, sarebbe stato in realtà ucciso nel maggio 1988 in Brasile.

Favoccia colloca questo incontro nel 2010 e ne parla nel 2015 e nel 2017. Le confidenze di Favoccia sulla presunta esistenza in vita di Bardellino sono adesso agli atti della nuova indagine, condotta dal pm di Napoli Vincenzo Ranieri con la coordinatrice del pool anticamorra Rosa Volpe, che vuole fare luce, una volta per tutte, sulla fine del padrino. Il pm di Roma Francesco Gualtieri indaga invece sul fermento avvenuto un mese fa a Formia di un nipote del boss, Gustavo Bardellino. La Direzione nazionale antimafia ha affidato il collegamento investigativo ai pm Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio. L’autotrasportatore, oggi 73enne, si è spesso lasciato andare ad allusioni sul boss durante colloqui con poliziotti che poi ne hanno fatto regolare annotazione. Il 7 agosto 2015 sostiene che Bardellino era stato in Italia nel 2010 e che negli anni ‘90, «aveva comandato



la città di New York e avuto grossi interessi in Spagna». Ed è sempre Favoccia ad affermare che, nel 2017, Bardellino viveva in Paraguay o Uruguay, dove avrebbe avuto «interessi in società ittiche», e che invece due anni prima si era stabilito in Brasile o Argentina. Sul l’attendibilità del 73enne gli inqui-

renti si mantengono molto cauti e sono pronti a interrogarlo. Il 26 luglio, quando scattano le perquisizioni disposte dalla Procura napoletana, fra i destinatari c’è anche Favoccia. L’uomo non è indagato, viene perquisito “presso terzi”. In casa però viene rinvenuta una pistola e l’autotrasportatore accusa

un malore che ne impone il trasferimento in ospedale. Quando le sue condizioni lo consentiranno, sarà ascoltato. Dagli archivi del Centro direzionale intanto è spuntato un riferimento al 73enne contenuto in un’indagine del 2007 sulle infiltrazioni di mafia e camorra nel mercato ortofrutticolo di Fondi. In quelle carte c’è anche il nome di Favoccia, non indagato ma ritenuto in contatto con uno dei protagonisti dell’inchiesta. E vengono citate verifiche condotte nei suoi confronti dall’Fbi per presunte connivenze, poi non ulteriormente riscontrate, con la famiglia mafiosa dei Gambino di New York.

Tutti questi elementi vengono adesso riletti dai magistrati. Negli Stati Uniti porta anche un altro versante che viene approfondito in queste ore e ruota attorno alla villa di Formia che la moglie di Bardellino aveva acquistato negli anni ‘80 per poi rivenderla nel 1995 a un imprenditore originario della provincia di Catanzaro emigrato poi negli Usa. Dopo la morte di questi, la villa è stata acquistata 2000 dal fratello, a sua volta tuttora residente in Massachusetts. Infine, la misteriosa pagina web che, nel 2019, racconta la storia di un fantomatico boss del clan dei Casalesi Santino Laudicino, in realtà mai esistito, ma accostato proprio a Bardellino e indicato come morto, il 18 novembre 2017, proprio a New York. È la “pista americana” del giallo del boss che (forse) visse due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Caivano**

## Blitz antidroga al Parco Verde tre arrestati

Blitz antidroga a Caivano. In azione i carabinieri della locale compagnia che in nottata, tra sabato e domenica, hanno arrestato tre persone, tra cui un diciassettenne incensurato, nel rione “Case a mattoni” nell’area del Parco Verde. I tre fermati avevano da pochi giorni allestito una nuova piazza di spaccio all’interno di un condominio con porte blindate e inferiate alle finestre. I carabinieri di Caivano, appostati da giorni, hanno aspettato che un acquirente entrasse per fare irruzione all’interno. I militari hanno trovato 14 grammi di cocaina, 92 grammi di hashish e la somma contante di 923 euro ritenuta provento dello spaccio. Gli investigatori hanno anche sequestrato un sistema di videosorveglianza in Hd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fino al 30 settembre**

## Targhe alterne per due mesi sulla statale Amalfitana

Tornano le targhe alterne giornaliere sulla statale 163 Amalfitana: da martedì 1 agosto la circolazione stradale sarà soggetta a limitazioni senza soluzioni di continuità. Il provvedimento, in vigore fino al 30 settembre sarà attivo tutti i giorni e regolerà il transito a targhe alterne di tutti gli autoveicoli, dalle ore 10 alle ore 18, con questa modalità: nei giorni con data dispari, transito vietato per le targhe con ultima cifra numerica dispari; nei giorni con data pari, transito vietato per le targhe con ultima cifra numerica pari. Lo rende noto il Comune di Amalfi. Tra gli esclusi dal provvedimento i residenti nei 14 Comuni della Costa d’Amalfi (inclusa Agerola).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le nomine**

## Ordine avvocati ecco i nuovi nomi dell’Albo d’onore

Il Consiglio dell’Ordine degli avvocati ha iscritto i nomi di 17 professionisti nell’Albo d’onore del Foro di Napoli, che fu istituito nel 1967. Si tratta di Andrea Amato, Giacomo Carini, Angelo Cerbone, Eugenio Crici, Raffaele Esposito, Alfonso Furguele, Massimo Krogh, Gerardo Inserra, Leonzio Landolfo, Gherardo Marone, Alfredo Mensitieri, Elio Palombi, Ettore Stravino, Paolo Tesauro, Giuseppe Tisci, Mario Tuccillo e Bruno Von Arx. Le nomine sono state decise dal consiglio dell’Ordine presieduto da Immacolata Troianiello e rappresentano un riconoscimento a una generazione di avvocati, civilisti, penalisti e amministrativisti, che in questi anni ha dato lustro alla professione dentro e fuori le aule di giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il delitto al “Vulcano Buono” di Nola**

## Omicidio nel parcheggio lite per una ruota bucata ma l’assassino non parla

Quando lo hanno interrogato era sotto choc e al magistrato non ha risposto. A chi gli ha parlato subito dopo il fatto, ha saputo solo ripetere di non essere in grado di spiegare perché avesse ucciso quell’uomo, sabato pomeriggio, nel parcheggio del centro commerciale “Vulcano Buono” di Nola, accoltellandolo dopo una lite scoppiata, sembra, per una gomma bucata. La vittima, Domenico Esposito, di 28 anni, avrebbe chiesto a un custode presente in quel momento nell’area di sosta “Ischia” della struttura, Antonio Emanuele De Luca, 20 anni, incensurato, residente a Secondigliano, di aiutarlo a sostituire il pneumatico.

A quel punto è scoppiata una discussione che ha assunto toni via via sempre più accesi, forse accompagnata da apprezzamenti verso alcune donne presenti, fino al drammatico epilogo, con De Luca che ha colpito a morte Esposito con il pugnale.

Nelle prossime ore, il vigilante dovrà comparire davanti al giudice per la convalida dell’arresto. L’udienza sarà celebrata alla presenza del suo difensore, l’avvocato Mario Griffo. De Luca è indagato per omicidio aggravato dai futili motivi e dall’arma. Ma intanto le indagini, condotte dal commissariato di Nola e coordinate dalla pm Anna Musso con il procuratore facente funzioni Arturo De Stefano, vanno avanti.

I punti da chiarire sono diversi, a cominciare dalla scintilla che ha scatenato la reazione dell’assassino. Il giovane, prima di essere portato in carcere, aveva fatto riferimento, in modo comunque poco chiaro, al cric di cui presumibilmente la vittima disponeva per poter sostituire la gomma. Sono stati acquisiti dei filmati della videosorveglianza del centro commerciale e dalla visione delle immagini sarà possibile ricostruire l’accaduto con maggiori dettagli. A lan-



▲ **L’aggressione** Un’area parcheggio del “Vulcano Buono” Sabato la lite sfociata nel sangue

**Nei video delle  
telecamere  
la ricostruzione  
della violenta  
discussione  
sfociata poi  
nel sangue**

ciare l’allarme era stata la centrale operativa del “Vulcano Buono” che ha avvisato e le forze dell’ordine e il 118 nella speranza di riuscire a trarre in salvo la vittima. La corsa verso l’ospedale però si è rivelata vana. Troppo profonda la ferita inferta dalla collottella dell’aggressore. L’arrestato, afferma il presidente nazionale dell’Associazione guardie particolari giurate Giuseppe Alviti, non è «una guardia particolare giurata ma un fiduciario o custode. Tanto per dovuta veridicità dei fatti e tutelando l’intera categoria delle guardie giurate che nulla hanno a che vedere con il mondo dei custodi. Purtroppo la scarsa tutela giuridica della figura ricade sui pochi controlli dell’operato e delle divise (non regolamentate) dei custodi». — **d. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA